

Le favole di Annet Schaap rielaborano le trame classiche: così va il mondo...

# Cappuccetto Rosso vuole il lupo

di GIULIA ZIINO

**L**o aveva detto: «Mi piacciono le storie oscure e difficili, come può essere la vita». E così, dopo l'esordio tagliente e brillante di *Lucilla*, premio Strega Ragazze e Ragazzi come miglior debutto nel 2021, Annet Schaap torna a raccontare di destini difficili, adolescenza, atmosfere dark, di lupi e freak. E di coraggio, ribellione e vita. Lo fa con *Le ragazze* (La nuova frontiera junior), sette storie che riscrivono da capo altrettante fiabe della tradizione. Schaap, olandese, 1965, neofita della narrativa ma illustratrice di lunga esperienza (oltre 200 i titoli all'attivo), del libro firma anche i disegni, scuri e incisivi come la sua scrittura.

Alla base di tutto, un'esperienza personale: dopo il successo di *Lucilla*, l'autrice sentiva il peso delle aspettative per un secondo libro. Nell'impasse, le è tornata in mente la favola di Tremotino dei fratelli Grimm in cui una ragazza che una volta, filando, ha trasformato la paglia in oro, non sa più come rifare la magia che tutti, ora, si aspettano da lei. Quella ragazza in difficoltà ha spinto



Schaap a scrivere. E che mescolata alle favole ci sia la vita vera, la sua ma non solo, si sente con decisione in tutt'e sette le storie. Come in *Lucilla*, che pescava echi dalla *Sirenetta* di Hans Christian Andersen e dal *Giardino segreto* di Francis H. Burnett per farne qualcosa di totalmente inedito, anche qui la tradizione fa da impalcatura solida e familiare su cui costruire il nuovo e diverso. E straniante.

J

Il comun denominatore delle favole sono le ragazze del titolo: giovani vite che si affacciano al destino, ciascuna con una battaglia da combattere. Ogni vicenda parte da un racconto del folklore ma, attraverso giri inediti, arriva a un finale nuovo, lontano dal punto d'avvio e dalla morale del solito «c'era una volta». Come da manuale, la fiaba anche qui è racconto di formazione, con un messaggio in bottiglia per chi la vive e per chi la legge. Quello che sparisce le carte, però, è che l'insegnamento prende strade impreviste e più vicine ai giorni che vivia-

mo. In *Tremotino* per cominciare, anzi «Signor Motino», dove la fanciulla sprovveduta che aspetta il principe azzurro e cade vittima del folletto dispettoso capirà, nel finale, come liberarsi sì dallo spiritello malvagio ma anche dal marito-re che poco la ama e molto desidera il frutto delle sue mani d'oro. Mi volete perché vi rendo ricchi? E allora addio: scarpe comode, bimba in braccio e vado per la mia strada. E pazienza se non ci saranno né re né palazzi. Così come la poeticissima *Ragazza mostro*, sorta di *Bella e la Bestia* al contrario, anche lei capace di abbandonare la scomoda *comfort zone* di una torre costruita su regole ingiuste e cercare un principe che sappia di acqua di mare e libertà.

C'è la principessa che finirà per tenersi il ranocchio, capendo a proprie spese che chi vuole cambiarci non sempre è nel giusto. C'è la sorella bruttina gelosa della minore, che sa però capire quando è il momento di mettere da parte la rivalità per unirsi contro il pericolo. Anche la *Bella addormentata* in questo libro ha una sorella: meno intelligente, meno



**ANNET SCHAAP**

**Le ragazze**

Traduzione

di Anna Patrucco Becchi

LA NUOVA FRONTIERA

JUNIOR

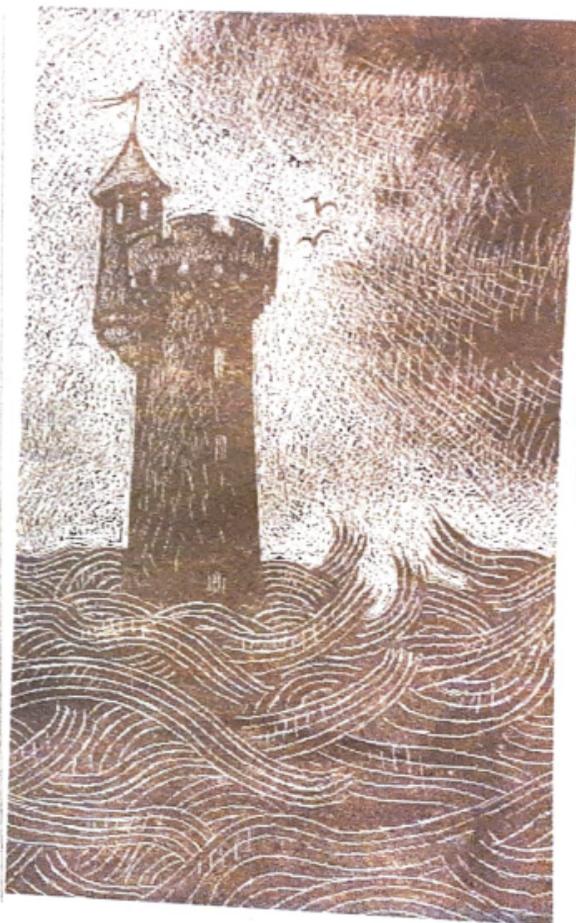
Pagine 208, € 16,90

In questa pagina  
due tavole dal libro

i

bella, meno fragile di lei. Per amore dei genitori, questa veglierà per cent'anni la sorella intrappolata nel sonno finché un principe le svelerà il segreto che ha avuto sempre sotto gli occhi: «È morta... Ma tu non lo sei, disse poi di buon umore. "No?" La ragazza si guardò intorno nella stanza grigia e sporca. Era buio, le rose davanti alla finestra non lasciavano quasi entrare la luce, ma in mezzo ai tralci vide dei piccoli pezzetti di cielo. Lì era azzurro e splendente. "No, non credo" aggiunse piano».

Il finale spariglia e apre, quasi sempre, alla speranza. Il gioco è quello di riconoscere la favola che conosciamo, ritrovarla, e scoprirne man mano lo scarto che spiazza. Il tempo è quello delle fiabe: sospeso in una dimensione altra in cui conversano re e principesse e capita di fare i conti con la magia. Non in tutte le storie: *Biscotti* racconta di Haasje e di Griet perse non in un bosco ma in una grande città. Anche qui, come in *Hänsel e Gretel*, c'è un padre che abbandona i figli: non per fame di pane ma di troppo lavoro. E in *Lupo* un'adolescente in giac-



ca impermeabile rosso fuoco («alla ragazza sembra di essere un semaforo vagante, mentre cammina nell'appartamento») si perde per fare una deviazione al cimitero. Troverà il lupo ad aspettarla, cercato, voluto. Un animale selvatico che ha abdicato alla sua ferocia ma ne sente ancora il richiamo. Non può seguirlo, però, quel richiamo perché ha firmato un patto con gli uomini, per non finire impagliato in un'aula scolastica: «La recinzione è una sorta di promemoria. In teoria può benissimo oltrepassarla, ma al posto suo non lo farei. Non con il sensore al collo. Il segnale lo sentiamo anche noi. Nel caso duri troppo a lungo, stia certo che arriveremo per accompagnarla entro i confini pattuiti. Mi creda, siamo contenti di averla nel nostro bosco. Ci piace preservare un pezzo di vera natura selvaggia. Ne abbiamo già persa tanta, no?»». Il sensore suona appena si oltrepassano i confini, il gps del cellulare controlla i movimenti della ragazza. Lupo e Cappuccetto ugualmente in trappola. Chissà se ne usciranno.